



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Pmi, Caldoro annuncia: 6 mld subito disponibili

*Getra: Non lasciamo il Sud ma il contesto va migliorato
Scudieri: Imprese, reti per lo sviluppo: servono regole certe*

SEI MILIARDI DI EURO? Quale altra Regione italiana può permettersi d'immettere tante risorse, a breve, nel suo sistema territoriale? La domanda la rivolge all'uditorio il presidente della Campania, Stefano Caldoro, nell'intervista rilasciata al Denaro in chiusura della terza edizione di Napoli 2020, evento organizzato in collaborazione con Mbda, dopo che sullo stesso palco si erano confrontati qualche ora prima Luigi Paganetto (Fondazione Tor Vergata), Riccardo Monti (Agenzia Ice), Luigi Gallo (Invitalia), Luigi Nicolais (Cnr), Leonardo Simonelli (Assocamerestero), Marco Zigon (Getra - Fondazione Matching Energies), Paolo Scudieri (Adler - Fondazione Achille Scudieri), Massimo Lo Cicero (economista). "La Regione ha avuto 3 miliardi per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Ci auguriamo che le aziende li reinvestano. Altri 3 miliardi, poi, li

sblocchiamo in conto capitale per l'accelerazione della spesa dei fondi Ue e fuori patto di stabilità. Siamo diventati - dice Caldoro - la Regione più performante d'Italia". Dalle imprese arriva una richiesta all'unisono: migliorare il contesto in cui operano. "Continueremo a mantenere la nostra presenza in Campania, non abbandoniamo il nostro territorio perchè vi siamo legati - assicura Zigon -. Ma occorre riqualificare il contesto e mettere insieme le competenze e le migliori energie pensanti se si vuole puntare sullo sviluppo". Rincarare la dose Paolo Scudieri: "Storicamente il nostro paese ha sapere, imprenditori, brevetti straordinari, giovani menti e un tesoro immateriale di saperi. Ma abbiamo un gap burocratico anche con la Turchia e vincoli del credito che non hanno pari in nessun altro paese". La soluzione? "Fare sistema".

••• da 2 a 7



Caldoro: 6 miliardi per le imprese campane

SEI MILIARDI DI EURO? Quale altra Regione italiana può permettersi d'immettere tante risorse, a breve, nel suo sistema territoriale? La domanda la rivolge all'uditorio il presidente della Campania, Stefano Caldoro, nell'intervista rilasciata al Denaro in chiusura della terza edizione di Napoli 2020 dopo che sullo stesso palco si erano confrontati qualche ora prima Luigi Paganetto (Fondazione Tor Vergata), Riccardo Monti (Agenzia Ice), Luigi Gallo (Invitalia), Luigi Nicolais (Cnr), Leonardo Simonelli (Assocamerestero), Marco Zigon (Getra - Fondazione Matching Energies), Paolo Scudieri (Adler - Fondazione Achille Scudieri), Massimo Lo Cicero (economista).

Dalla discussione, disponibile in forma integrale su denaro.it, scaturiscono argomenti buoni per la conversazione. Di seguito una sintesi.

Sei miliardi di euro? Una manna dal cielo?

Il frutto di buone politiche di bilancio. Dopo aver tanto sofferto questo è il momento di immettere liquidità nel sistema.

Come?

Tre miliardi andranno a pagare debiti vecchi anche di vent'anni a fornitori che forse non speravano neanche più di rivedere i propri soldi, altri tre in conto capitale su tutti i progetti europei sui quali si è deciso d'investire.

Le imprese stavano soffocando...

Lo so bene. E mi auguro che questa robusta boccata d'ossigeno vada in parte ad alleggerire la posizione verso le banche, in parte ad alimentare iniziative.

Le banche... Nel panel loro dedicato si è discusso della necessità di potenziare i Confidi per rendere più agevole il credito soprattutto alle piccole imprese. La Regione che ruolo vorrà giocare?

Noi siamo convinti che si debba consolidare il sistema delle garanzie. Punteremo risorse anche nel tentativo di stimolare l'accorpamento dei troppi soggetti che oggi affollano la scena. E' uno di quegli argomenti che dovrebbero essere affrontati e gestiti a livello sovra regionale.

A proposito di Regioni, nella discussione generale emersa dalla convention c'è chi sostiene che andrebbero sciolte in una macro area meridionale in grado di dare corpo agli interessi di ventidue milioni d'italiani. Che ne pensa?

Penso che uno degli obiettivi prioritari di questo Paese è pensare a un assetto istituzionale che sia in grado di recuperare efficienza e capacità di raggiungimento degli obiettivi che ci si dà. Il sistema attuale conta troppi livelli autorizzativi che si risolvono in nessuna responsabilità.

Sì, ma la macro regione del Sud?

Sono d'accordo se non è un nuovo modo d'ingessare i territori ma è il tentativo, piuttosto, di liberare energie e rispondere a funzioni che rispettino le esigenze del mercato. Bisogna a tutti i costi evitare sovrapposizioni. Temo che le città metropolitane, così come sono state concepite, possano creare più danni di quanti problemi possano risolvere.

Può esistere una politica industriale regionale?

Non avrebbe senso. Dovrebbero impegnarsi i governi nazionali in un'ottica europea. Non possiamo procedere per spezzatini. Sul nuovo aereo regionale dell'Alenia, il Turbo Prop che tutti ci auguriamo possa vedere la luce, ci stiamo muovendo d'intesa con la Puglia di Nichi Vendola. Dobbiamo imparare a operare dentro quadri più generali.

Il sistema Paese risponde?

E' proprio il sistema Paese che andrebbe riformato. Dovremmo copiare laddove le cose funzionano meglio. Di esempi virtuosi ce ne sono tanti nel mondo.

A proposito di mondo, le imprese più dinamiche della Campania hanno compreso che devono aprirsi ai mercati internazionali e chiedono strumenti adeguati. Che rapporto ha la Regione con le Agenzie preposte a questi compiti?

Condivido molto il lavoro che sta svolgendo l'Ice sotto la guida di Riccardo Monti. Anche in questo caso, vanno evitate duplicazioni concentrando energie e risorse in un solo programma condiviso. Tra le operazioni più importanti che stia-

mo realizzando c'è la completa copertura del territorio con la banda larga: 150 milioni d'investimenti a partire proprio da dove le imprese sono concentrate.

Una richiesta comune a tutti i settori industriali della Campania è la difesa del territorio sottoposto a un grave attacco d'immagine. Come intende muoversi tra indiscutibili colpe e tentativi di strumentalizzazione?

Mi occupo di questo problema da quando mi sono insediato. Per molto tempo ho parlato al vento. Ora c'è una consapevolezza che si deve trasformare in azione. Le bonifiche sono necessarie ma è necessaria anche un'operazione verità che ci aiuti ad aggredire il male e difendere il buono.

Per esempio?

La Campania non è solo la Terra dei Fuochi ma anche la terra più verde e con più bandiere blu tra i mari d'Italia.

Si aspetta una sponda dal Governo o dovrà provvedere da solo?

Mi limito a considerare che un attacco a Napoli si risolve in un attacco all'intero Paese. La Francia e la Germania sarebbero state molto più attente a difendere un pezzo di se stesse.

a.r.

Tre miliardi andranno a pagare debiti vecchi anche di vent'anni a fornitori che forse non speravano neanche più di rivedere i propri soldi altri tre in conto capitale su tutti i progetti europei sui quali si è deciso d'investire

I debiti Pa

Nell'ultimo mese
pagati 2,5 miliardi
Il totale a 24,4

Negli ultimi trenta giorni l'importo dei debiti arretrati pagati ai creditori dagli enti pubblici è aumentato da 13,8 a 16,3 miliardi di euro. Lo rende noto il ministero dell'Economia. Il totale delle risorse messe a disposizione dallo Stato agli enti debitori (ministeri, Regioni, Comuni e Province) è salito a 24,4 miliardi, l'89% delle risorse stanziato. Circa 1 miliardo di euro a disposizione di alcune Regioni non è ancora stato richiesto dalle amministrazioni interessate.

La salute Impennata di casi con l'arrivo del freddo

Picco d'influenza per anziani e bimbi «Subito il vaccino»



Influenza
Bambini e anziani i più esposti al rischio di sinusite, otite e bronchite

I medici: boom di richieste di visite a domicilio
I sintomi: tosse o nausea

Marisa La Penna

Corsie d'ospedale ingolfate di barelle. Banchi vuoti a scuola. Uffici semideserti. Sono gli effetti dell'influenza che, con la prima ondata di freddo, ha messo a letto tanti napoletani. Tant'è che un nuovo appello a vaccinare anziani e bambini contro la sindrome influenzale è arrivata dal presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli. Dopo l'esortazione a ricorrere alla vaccinazione lanciata un paio di settimane fa dai medici di famiglia è sceso in campo il vertice dell'organismo ordinistico dei camici bianchi.

«Il repentino crollo delle temperature registrato in questi giorni sta mettendo a rischio la salute di molti cittadini, tra i più esposti ad eventuali complicazioni ci sono i bambini e gli anziani. Sono già diversi i pronto soccorso dove si registra un aumento degli accessi proprio a causa di patologie respiratorie e per l'aggravarsi di banali influenze» dichiara Zuccarelli, in una nota. E riprende: «Per questo esorto le categorie a rischio di provvedere per tempo a ricorrere ai vaccini anti influenzali».

«Il vaccino - precisa Bruno Zuccarelli - può evitare importanti complicazioni nelle persone a rischio. Penso ad esempio agli anziani, per i quali anche una banale influenza può costituire un serio problema per la salute. Ma il vaccino può essere importante anche per i bambini tra i sei e i ventiquattro mesi, qualora il pediatra lo ritenesse opportuno, anche perché proprio i bambini sono un vettore importante».

È bene chiarire che nella maggior parte dei casi l'influenza si risolve in pochi giorni senza particolari problemi. Se invece, spiegano i medici, i sintomi dovessero persi-

tere è possibile che stiano insorgendo delle complicazioni. «Attenzione dunque a valutare l'eccessivo protrarsi di una febbre elevata, difficoltà respiratorie, carenza di appetito o di sete, particolare stanchezza che sconfini in una sonnolenza patologica, eccessiva e immotivata» aggiunge il leader dei medici.

Nei soggetti immunologicamente più deboli possono insorgere complicazioni: sinusite, otite o bronchite. In casi estremi (soggetti particolarmente immunodepressi o in trattamento con farmaci immunosoppressori), la bronchite può evolvere in polmonite. Solitamente problemi del genere sono rivelati

dalla persistenza di febbre, tosse e altri sintomi respiratori per oltre i 5 o 7 giorni.

«In caso di sintomi persistenti - conclude Zuccarelli - è sempre bene ricorrere al medico di famiglia, l'unico che conoscendo la storia clinica dei propri pazienti può offrire da subito consigli validi».

E i medici di famiglia stanno lavorando senza sosta. Otto, dieci visite domiciliari al giorno. Ne parla Giuseppe Tortora, rappresentante nazionale del Sumai di Medicina generale. «Dallo scorso venerdì, con il cambiamento climatico si è avuta un'impennata di richieste di visite a domicilio.

In particolare per anziani e bambini. Abbiamo potuto riscontrare un aumento delle patologie broncopulmonari, anche perché i pazienti spesso sottovalutano l'influenza e non si proteggono sufficientemente».

L'influenza, quest'anno, non si presenta solo con febbre tosse e raffreddore. Spiega Tortora: «C'è anche una variante addominale dell'influenza con nausea vomito e diarrea che pure ci sta dando molto da fare». E conclude «Quotidianamente facciamo dalle otto alle dieci visite al giorno. In qualche caso abbiamo dovuto disporre il ricovero in ospedale».



L'appello Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici «Patologie bronchiali in crescita»

Psoriasi, apre a Napoli la prima scuola

L'iniziativa

Una task-force di specialisti del II Policlinico in campo
«I malati sono in aumento»

Nasce a Napoli la prima scuola della psoriasi, malattia della pelle che coinvolge più organi. Il progetto, presentato al meeting sulla psoriasi al centro congressi della Federico II di via Partenope dalla Clinica Dermatologica del II Policlinico mira alla creazione di una taskforce di specialisti, dal cardiologo al reumatologo, dallo psicologo al nutrizionista, dal diabetologo all'endocrinologo, per una gestione globale della malattia.

«Negli ultimi anni - spiegano il professore Nicola Balato e il dottor Cataldo Patruno, promotori del progetto - l'interesse nei confronti della psoriasi è andato sempre più aumentando, soprattutto dopo che le ricerche cliniche e di laboratorio hanno evidenziato la stretta correlazione

tra psoriasi e processi infiammatori anche extracutanei, al punto da far nascere il concetto di malattia psoriasica attualmente definibile come una vera e propria patologia multiorgano nella quale la dermatosi è la manifestazione più evidente ma che comprende una serie di comorbidità, dalla atropatia alla sindrome metabolica al rischio cardiovascolare». Non a caso negli ultimi dieci anni è raddoppiato il numero degli infartuati di sesso maschile di età compresa tra i 30 e i 40 anni affetti da psoriasi. «Se riusciamo - continuano Balato e Patruno - a formare una equipe di esperti che interagiscono potremo accompagnare il paziente psoriasico in tutto il percorso diagnostico terapeutico».

Tra gli obiettivi della task-for-

Gli esperti

«La malattia coinvolge più organi, i pazienti devono essere educati»

ce anche l'educazione del paziente, sarà lui in prima persona a disporre degli strumenti utili a comprendere la sua malattia, a conoscerne le cure e ad acquisire competenze utili a raggiungere una soddisfacente qualità della vita.

Nel corso dell'incontro è anche emerso che praticare un'attività sportiva con costanza e intensità riduce il rischio di sviluppare la psoriasi e ne attenua l'infiammazione in chi ne è soggetto. Eseguire almeno tre allenamenti a settimana, impegnandosi in un'attività come la corsa, l'aerobica, il nuoto, la palestra con macchinari, il calcio, lo sci, il tennis, riducono del 25-30 per cento il rischio di ammalarsi di questa complessa patologia dermatologica. I pazienti già affetti da psoriasi, invece, che praticano una intensa attività fisica hanno una infiammazione della cute pari al 5 per cento, rispetto al 10 dei pazienti che non praticano sport.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE DEI MEDICI Il presidente Zuccarelli: in caso di sintomatologia rivolgersi al medico di base

Influenza stagionale, l'invito a vaccinarsi

NAPOLI. Il repentino crollo delle temperature registrato in questi giorni, la pioggia e l'umidità, stanno mettendo a rischio la salute di molti cittadini. Tra i più esposti ad eventuali complicazioni ci sono i bambini e gli anziani. Sono già diversi i pronto soccorso dove si registra un aumento degli accessi proprio a causa di patologie respiratorie e per l'aggravarsi di banali influenze. Ecco perché, l'Ordine dei Me-

dici di Napoli e della provincia ha deciso di richiamare tutti a comportamenti prudenti, provvedendo per tempo a ricorrere ai vaccini anti influenzali.

«Il vaccino – ricorda il presidente Bruno Zuccarelli – può evitare complicazioni nelle persone a rischio. Penso agli anziani, per i quali anche una banale influenza può costituire un serio problema.

Ma il vaccino può essere importante anche per i bambini tra

i 6 e i 24 mesi, qualora il pediatra lo ritenesse opportuno». Ma Zuccarelli invita anche a consultare subito il medico di base senza affollare i pronto soccorso se vi sono sintomi "normali". Basta "ascoltare" i campanelli d'allarme.

Nella maggior parte dei casi l'influenza, infatti, si risolve in pochi giorni senza particolari problemi, se invece i sintomi dovessero persistere è possibile che stiano insorgendo delle

complicazioni. Attenzione dunque a valutare con attenzione l'eccessivo protrarsi di una febbre elevata, difficoltà respiratorie, carenza di appetito o di sete, particolare stanchezza che sconfini in una sonnolenza patologica. o in trattamento con farmaci immunosoppressori), la bronchite può evolvere in polmonite. Da qui l'invito del presidente Zuccarelli, per tutti i soggetti a rischio, di provvedere alla vaccinazione.

Il Convegno

Pianeta epatiti confronto tra esperti sulle terapie



CASTELLAMMARE. Oggi presso l'Hotel dei Congressi si terrà Il Convegno Nazionale di Epatologia, ideato ed organizzato dal dottor Carmine Coppola, Direttore della U.O.C. di Medicina Generale e della U.O. di Epatologia ed Ecografia Interventistica degli OORR Area Stabiese Plesso Nuovo Gragnano. Con cadenza biennale, arrivato alla VII Edizione, il Convegno rappresenta un appuntamento consolidato ed apprezzato nel campo delle malattie di fegato a livello nazionale. Come nelle precedenti edizioni si è cercato di riunire a Castellammare di Stabia i massimi esperti italiani ed internazionali in campo epatologico. Il programma scientifico è dedicato alla migliore gestione clinica del paziente epatopatico fino al management del trapianto. L'incidenza delle malattie di fegato nel mondo ed in Italia in particolare rappresenta un problema prioritario nella gestione della Sanità Pubblica. Si ritiene che oltre 170 milioni di persone siano infette dal virus dell'epatite C ed oltre 300 milioni siano portatrici d'infezione da virus dell'epatite B. In Italia si calcola che oltre il 3% della popolazione presenta infezione da HCV ed il 2% da HBV. L'epatologia è un mondo in continua, rapida e tumultuosa evoluzione, sia sul fronte delle tecniche di diagnostica e monitoraggio che su quello delle opportunità terapeutiche. L'armamentario terapeutico si è arricchito notevolmente con l'introduzione nella pratica clinica di nuove molecole ad attività antivirale per la cura della malattia HBV ed HCV correlata.

In Campania è operativo il Registro tumori E migliorano bilancio e assistenza territoriale

DA NAPOLI

In tutta la Campania è operativo il Registro tumori: la precisazione è di Ferdinando Romano, capo dipartimento Salute della Regione, presente all'incontro del Centro culturale "Gesù Nuovo" di Napoli che ha catalizzato l'attenzione sulla situazione della sanità, uno dei due ambiti di interesse (l'altro è la legalità) dell'organismo ispirato dal carisma ignaziano.

Un anno fa, racconta Antonio Salvio, presidente di Cvx-Lmn, e responsabile per la sanità del "Gesù Nuovo", l'associazione raccolse in un documento, sottoscritto da 600 napoletani e inviato alla Regione, le osservazioni sulle criticità e sulle possibili soluzioni. Ieri sono giunte le confortanti risposte di quella che appare una riforma epocale per la sanità locale, di cui il Registro tumori (monitoraggio del territorio, raccolta e analisi dei da-

ti della patologia) è solo uno dei tasselli.

L'altra notizia, inaspettata, è che il bilancio della sanità campana ha raggiunto un sostanziale pareggio che consente, anche se in parte, lo sblocco delle assunzioni. La sanità campana dunque cambia con un progetto che vede «un rafforzamento della realtà territoriale», spiega Romano, che si prevede sarà offerto in completezza nel 2014. Perno delle azioni in atto sono i medici di famiglia, che vedono riconoscere il loro ruolo di prossimità territoriale e di vicinanza innanzitutto attraverso gli ambulatori che, aperti per 24 ore, riuniscono anche pediatri e specialisti ambulatoriali. Ulteriore passo è l'ospedale di comunità. A Teano, è stato istituito da un anno ed è il primo nel Sud. Si tratta di una struttura che ospita pazienti dimessi dall'ospedale, che hanno necessità di essere monitorati, o pazienti che hanno bisogno di assistenza infermieristica che non può essere offerta a casa. «In pratica – aggiunge Romano – si svuotano le barelle, riconoscendo la dignità dei malati. E, particolare non secondario, è meno costoso che l'ospedale». Guardando alla prevenzione, si sta intanto lavorando al potenziamento della rete dell'emergenza-urgenza.

Valeria Chianese

GOVERNO

Terra dei Fuochi: in arrivo il decreto Orlando a Napoli

PROVVEDIMENTI per l'agricoltura, inasprimento delle pene per chi incendia cumuli di rifiuti o per chi scarica abusivamente, rafforzamento dei controlli e dei monitoraggi. Sono questi, in sintesi, alcuni dei punti principali contenuti nel decreto per la Terra dei fuochi, l'area compresa tra Napoli e Caserta. Il provvedimento, che dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri la prossima settimana presumibilmente martedì, offrirà maggiori strumenti alla Magistratura per agire con-

tro gli eco reati. A presentarlo sono i ministri dell'Ambiente **Andrea Orlando** e delle Politiche agricole **Nunzia De Girolamo**. Tra le misure contenute nel testo la definizione dei terreni "sporchi" rispetto a quelli "sani", con una identificazione delle aree cosiddette "food" e di quelle "no food" e una ripermetrazione che dovrebbe essere affidata agli Istituti di ricerca nazionali. Poi, l'inasprimento delle pene per fermare chi inquina, appicca roghi, abbandona rifiuti pericolosi, e dà origine a danni sanitari e ambientali. Per questo tipo di reati dovrebbe essere previsto anche il carcere e non più soltanto sanzioni e multe (tra le ipotesi circolate ci sarebbe l'ipotesi del carcere fino a 6 anni) mentre potrebbero trovare spazio anche delle disposizioni per accelerare le bonifiche. Oggi, intanto, il ministro dell'Ambiente **Andrea Orlando** è a Napoli per un'altra delle iniziative per la Terra dei Fuochi, una staffetta nel nome della legalità e dello sport per combattere simbolicamente l'abbandono dei pneumatici, altamente inquinanti realizzata in collaborazione con le due prefetture della regione, i Comuni ed il consorzio **Ecopneus**. Soddisfatto per il possibile via libera del decreto da parte del Cdm il governatore della Campania, **Stefano Caldoro** secondo il quale "c'è qualcosa in più di una promessa". Caldoro ci tiene a ricordare anche i meriti della Regione che, nei primi due anni di mandato, ha trovato 600 milioni per bonifiche e depurazione, quando nelle casse della Regione non c'era un euro". ***



Andrea Orlando

La solidarietà, l'intervista Pasinelli, direttore generale della Fondazione: insieme nel consorzio Usa-Ue sulle malattie genetiche

«Telethon e Tigem, patto per la ricerca»

La manager: la nuova sede nei locali dell'ex Olivetti? Così ancora più competitivi

Marisa La Penna

Il 5 dicembre sarà presentato il «nuovo» Tigem. Vale a dire la nuova sede del centro di ricerca genetica di Telethon, che occuperà gli storici locali dell'ex Olivetti di Pozzuoli. Una grande occasione per la ricerca che vedrà lo sviluppo del centro di eccellenza napoletano anche sotto il profilo delle risorse umane: ricercatori e tecnici, come ha anticipato l'altro giorno il direttore scientifico Andrea Ballabio, passeranno infatti da centottanta a duecentotrenta. Per una ricerca più cospicua. Ne parliamo con la dottoressa Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon dal 2009.

Direttore, cosa rappresenta per Telethon il nuovo Tigem?

«Sicuramente è per noi motivo di grandissima soddisfazione. Esattamente come fu, nel '94, una grande vittoria per Telethon l'apertura di un proprio centro di genetica a Milano. E successivamente, nel 2000, fu una scelta ardua il trasferimento del Tigem a Napoli. È stata una

scommessa vincente. I fatti ci hanno dato ragione. Questo ulteriore trasferimento dai locali del Cnr significa che il centro si espanderà ancora per raggiungere un livello fortemente competitivo. Negli anni l'istituto è cresciuto sul piano scientifico. Ha raggiunto, appunto, livelli mondiali di competitività. È un faro nella ricerca genetica. In grado di condurre ricerche assolutamente originali».

Quali sono le ricerche più importanti del Tigem?

«Solo per fare un esempio: sono 25 i geni responsabili di malattie ereditarie identificati dai ricercatori del Tigem».

Dalla ricerca alla cura. Come si posizionano il Tigem e Telethon a livello internazionale?

«Sicuramente ad alto livello. Molto recentemente è stato costituito "Irdirc" un consorzio internazionale con membri europei e statunitensi per la messa a punto, entro il 2020, di almeno 200 terapie per malattie rare. Ebbene questo consorzio ha chiesto l'inserimento di Telethon e del Tigem nel gruppo perchè delle 200 terapie previste ben 27 fanno già parte del nostro "portafogli progetti". Il nostro istituto, insomma, dà un contributo alla ricerca internazionale molto significativo se si pensa che arriva da una "piccola organizzazione" al confronto dei colossi stranieri. E poi voglio sottolineare che il Tigem non



”
Gli scienziati importante che si formino all'estero e poi tornino in Italia trovando istituti adeguati

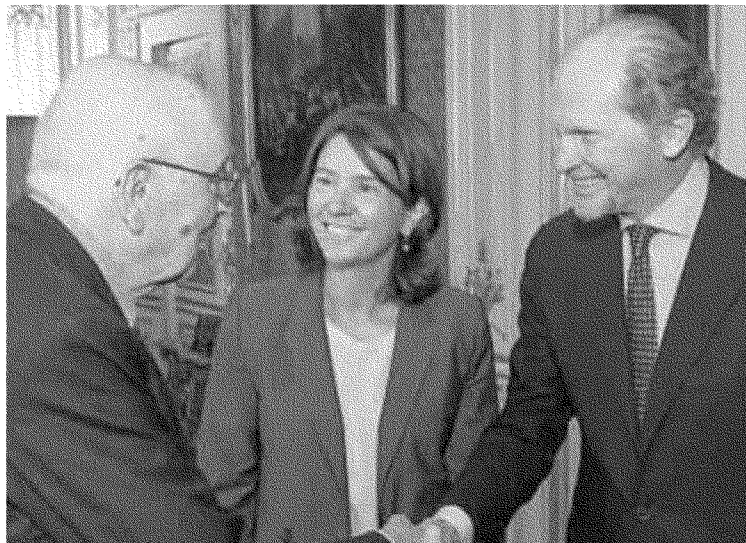
ha mai promesso la terapia. Ma ha sempre promesso l'impegno per trovare la terapia. Perché serve molta umiltà. E la ricerca non è sempre una cosa garantita nel risultato».

Lei è un cervello non in fuga. Ci racconta quante tentazioni ha avuto dall'estero e perchè invece ha preferito l'Italia?

«Innanzitutto tengo a precisare che non svolgo ricerca. Sono un manager, mi occupo di gestione. Certo, sollecitazioni dall'estero ne ho avute tante. Ma ho scelto l'Italia perchè è il mio paese. Devo però ammettere che sono stata fortunata perchè ho avuto la possibilità di lavorare esattamente come amavo lavorare. Ma parliamo piuttosto di scienziati come Ballabio che si sono formati all'estero. Ma che sono rientrati anche perchè hanno trovato in Italia condizioni, contesti di lavoro, di analogo livello di quelli lasciati, per esempio, negli Stati Uniti. E il Tigem rappresenta un luogo di ricerca di altissimo livello. Dove i ricercatori lavorano come se fossero nei maggiori centro mondiali di ricerca. Col vantaggio di avere un panorama straordinario. Perché il Tigem troverà spazio in una bella costruzione realizzata in un bellissimo sito. Ritengo che vivere e lavorare in un contesto architettonicamente e naturalmente favorevole predisponga bene gli animi. E anche i cervelli».

sto di scienziati come Ballabio che si sono formati all'estero. Ma che sono rientrati anche perchè hanno trovato in Italia condizioni, contesti di lavoro, di analogo livello di quelli lasciati, per esempio, negli Stati Uniti. E il Tigem rappresenta un luogo di ricerca di altissimo livello. Dove i ricercatori lavorano come se fossero nei maggiori centro mondiali di ricerca. Col vantaggio di avere un panorama straordinario. Perché il Tigem troverà spazio in una bella costruzione realizzata in un bellissimo sito. Ritengo che vivere e lavorare in un contesto architettonicamente e naturalmente favorevole predisponga bene gli animi. E anche i cervelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una giornata contro il Parkinson in Campania dodicimila pazienti

L'iniziativa

In campo il centro del Cardarelli con una terapia innovativa per controllare i sintomi del morbo

Oggi Giornata nazionale Parkinson, malattia neurodegenerativa che colpisce circa 12000 pazienti in Campania. L'iniziativa annuale di sensibilizzazione e raccolta fondi per la ricerca (donazioni con sms al numero 45593) è organizzata dalla Limpe (Lega Italiana per la lotta contro la Malattia di Parkinson) e dalla Dismov-sin (Associazione Italiana Disordini del Movimento) e prevede numerose iniziative in Campania. Particolarmente attivo il Centro Parkinson coordinato dal dottore Alessandro Tessitore della I Clinica Neurologica Sun, diretta dal professore Gioacchino Tedeschi, impegnato con il Centro Parkinson del Cardarelli, coordinato dal dottor Valentino Manzo, nell'evento «Insieme nella Malattia di Parkinson» seminario dedicato ai pazienti e ai loro familiari, durante il quale verranno affrontati tutti gli aspetti della patologia dalla diagnosi alla terapia. Ad oggi, infatti, non esistono terapie in grado di gua-



L'impegno Tessitore: la nostra cura è in grado di migliorare la qualità della vita degli ammalati

rire la malattia, ma diversi sono i farmaci in grado di controllarne i sintomi. Nel corso degli anni, però, gli effetti combinati della progressione della malattia e del trattamento farmacologico prolungato possono causare una serie di complicanze che interferiscono con il benessere psicofisico del paziente. È proprio in questa fase della malattia che si può ricorrere a terapie innovative come la Duodopa, terapia infusionale. Nel corso degli ultimi due anni il Centro Parkinson ha praticato questa terapia a pazienti selezionati, con risultati estremamente incoraggianti, che saranno presentati in occasione del seminario. Come spiega Tessitore «questa terapia è in grado di migliorare la qualità di vita di pazienti che sono fortemente limitati nello svolgimento delle comuni attività quotidiane». Va precisato che tale terapia risulta efficace solo in pazienti ben selezionati. «A Napoli siamo stati i primi a crederci - aggiunge Tedeschi - che richiede l'impegno di un team multidisciplinare. In tal senso, la collaborazione con l'equipe del dottor Pasquale Esposito dell'Unità operativa di Gastroenterologia della nostra Azienda Ospedaliera, ci ha consentito di raggiungere risultati soddisfacenti».

Pagamenti di multe, ticket e tasse Internet affianca lo sportello

Pronta la piattaforma unica per tutti gli enti pubblici

ALESSANDRO LONGO

ROMA — La multa per il divieto di sosta? Pagata con comodo anche presso il tabaccaio sotto casa. Il ticket per gli esami in ospedale? Con carta di credito o bancomat. Contanti addio e addio anche all'obbligo di pagare qualcosa in un preciso sportello della pubblica amministrazione: è partita la fase sperimentale di una rivoluzione che cambierà in toto gli scambi di denaro tra cittadini e Pa. «Tutte le Pa consentiranno di pagare in modo flessibile e con moneta elet-

Ragosa (Italia Digitale): "Attesi risparmi per 10 miliardi grazie all'innovazione"

tronica. Qualche Pa partirà prima e in effetti l'ha già fatto la Giustizia, in sordina, da quest'estate», dice Agostino Ragosa, direttore dell'Agenzia per l'Italia Digitale presso la Presidenza del Consiglio. «Entro i primi giorni di dicembre emaneremo le regole, concordate con Banca d'Italia, alla quale dovranno attenersi tutte le pubbliche amministrazioni nel corso del 2014. È una novità che farà risparmiare allo Stato 10 miliardi di euro l'anno, secondo Banca

Le amministrazioni



GIUSTIZIA

Il sistema dei tribunali è già collegato al sistema dall'estate per i pagamenti in cancelleria



SCUOLE

Asili e scuole potranno accettare pagamenti con carta di credito già sui loro siti



RISCOSSORI

Oltre alle Poste anche i network come Lottomatica o Sisal si stanno adeguando



d'Italia», continua Ragosa.

È possibile grazie a una piattaforma tecnologica già attiva, che è il vero cervello dei nuovi pagamenti tra pubblico e privati (ora è presso l'Agenzia, mentre in futuro sarà ospitata nei datacenter di Banca d'Italia). Da una parte, si collegheranno alla piattaforma le pubbliche amministrazioni (l'ha già fatto la Giustizia, appunto). Dall'altra, faranno lo stesso gli "enti incassatori" dei pagamenti fatti dai cittadini. Si sono già collegate,

da qualche giorno, tutte le principali banche, le Poste; sono in procinto Lottomatica, Sisal, la Banca dei Tabaccai e altri.

La piattaforma farà insomma da tramite tra il cittadino e la Pa che deve ricevere il pagamento. Le linee guida in arrivo spiegheranno i dettagli, ma è possibile anticipare che il cittadino avrà due opzioni. Potrà collegarsi al sito web dell'ente in questione, per esempio a quello dell'asilo per cui deve pagare una retta, e usare la carta di credito per sal-

dare. Oppure potrà andare presso uno sportello che gli è comodo e che è collegato alla piattaforma: la propria banca, il tabaccaio, le Poste...

Questi "enti incassatori" gireranno il pagamento all'ente beneficiario, tramite la piattaforma. Un primo vantaggio è quindi che fioriranno nuovi comodi modi per pagare servizi pubblici. Finora non è stato possibile perché il singolo ente (un piccolo Comune, un asilo...) non ha le forze di gestire, sul proprio sito, i pagamenti elettronici in sicurezza. Li può permettere, però, se si appoggia a una piattaforma centralizzata che si occupa di fare tutto. D'altra parte, per l'Italia è un percorso obbligato perché da febbraio 2014 tutte le banche devono adottare i nuovi standard di pagamento dell'Unione europea. Di conseguenza ogni Pa sarebbe costretta a rivedere i propri sistemi, per interagire con le banche. Viene però esonerata da quest'onere interfacciandosi con la piattaforma, che già adotta i nuovi standard.

C'è un vantaggio ulteriore: i pagamenti pubblici saranno tutti tracciati, essendo gestiti in via telematica da una piattaforma centralizzata. Si eviteranno quindi errori e gli oneri delle attività di controllo che ora sono fatte manualmente dai dipendenti pubblici.



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Il governatore inaugura la nuova Pet-Tac al «Moscati»: «Avellino eccellenza, dialogo tra Foti e Florio»

«Sanità, un Patto per l'Irpinia»

Caldoro alla Città Ospedaliera: basta scontri, chiedere insieme più risorse a Lorenzin

Flavio Coppola

Una battaglia condivisa in Parlamento per un nuovo Patto per la Salute. In una provincia falciata dai tagli che hanno ridotto al minimo il sistema dell'assistenza sanitaria e che rischiano di mettere in ginocchio persino la Città Ospedaliera di Avellino, il governatore Stefano Caldoro chiama a raccolta il fronte medico e politico per incalzare il governo centrale.

L'obiettivo, nel prossimo confronto con il ministro Beatrice Lorenzin, è un riequilibrio della ripartizione delle risorse, che il presidente della giunta regionale reputa «non più rinviabile». Ieri, al «Moscati», Caldoro ha però declinato ogni responsabilità sui tagli, scaricando le responsabilità su Palazzo Chigi.

> A pag. 37

La Sanità

Tagli, i sindaci pronti a confrontarsi con Florio

Mercoledì il comitato formalizzerà la richiesta Salzarulo lascia a Foti

Nicola Diluiso

Giornata cruciale, quella di mercoledì, per il Comitato di rappresentanza dei sindaci dell'Asl di Avellino. Appena qualche giorno fa, nel corso della seduta del consiglio comunale di Avellino, Paolo Foti aveva annunciato di richiedere a Stefano Caldoro la rimozione dal suo incarico di Sergio Florio: conseguenza dei tagli previsti per l'Adi e l'Ado, l'assistenza domiciliare integrata ed oncologica. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria, attraverso «Il Mattino», si è dichiarato pronto ad un confronto - proprio come ha indicato nel suo in-

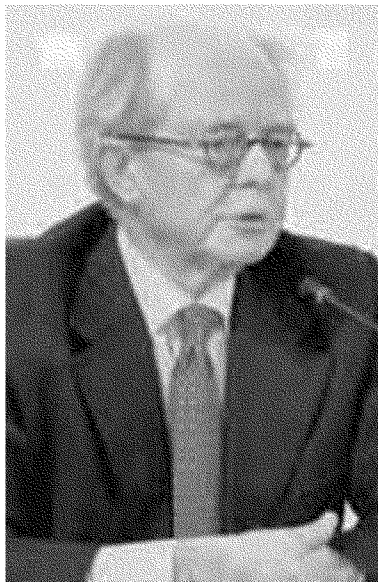
tervento alla Città Ospedaliera «Moscati» per l'inaugurazione della Pet Tac il governatore della Campania -, in attesa di una richiesta ufficiale. Ebbene per la giornata di mercoledì il Comitato, presieduto da Rodolfo Salzarulo, primo cittadino di Lioni, formalizzerà tale richiesta. Non prima, però, di registrare un'altra sostanziale modifica in seno al Comitato.

Proprio dopodomani, infatti, saranno ratificate le dimissioni dell'attuale presidente in luogo del quale sarà nominato il sindaco Paolo Foti.

«Dopo la riorganizzazione dell'assemblea, provvederemo a ratificare la richiesta d'incontro. Andare allo scontro, alla guerra - corregge il tiro il primo cittadino di Avellino - non giova a nessuno. Noi abbiamo necessità urgente di essere messi nelle condizioni da parte di

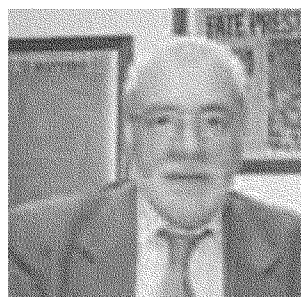
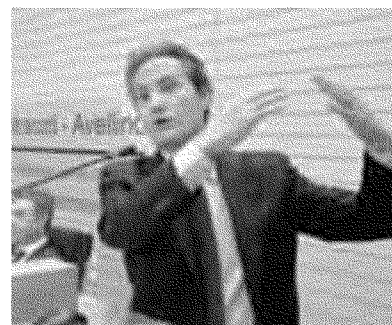
Florio di ricevere spiegazioni adeguate. Dobbiamo sederci intorno al tavolo ed individuare soluzioni possibili». Il presidente uscente, Rodolfo Salzarulo, conferma: «Chiederemo a Florio di intervenire per affrontare comunque entro la settimana la questione Adi».

Una soluzione possibile esiste? Per il sindaco Salzarulo sì: «Non digerisco la teoria dello sfornamento. Uno sfornamento rispetto a un budget che comunque nel piano aziendale è stato sospeso dal Ministero della Sanità. In ogni caso è lo sfornamento dal risparmio di tutti i risparmi che ha già sacrificato questa provincia rispetto al quadro regionale. Non può essere all'improvviso chiusa e distrutta la possibilità di assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti. Questo progetto - specifica - rappresenta un'assurdità nel momento in cui il costo della ospedalizzazione delle persone non autosufficienti è molto più alto (circa dieci volte superiore, ndr) di quello legato all'Adi».



Le proposte In alto Florio, accanto Foti, Salzarulo e Caldoro

Lo scontro
Il primo cittadino di Avellino che voleva le dimissioni del manager, corregge il tiro: «No alla guerra»



L'inaugurazione

Scienze infermieristiche, parte Grottaminarda

Il corso di laurea
con Asl e «Federico II»
Vigorito: una nuova sfida

Nicola Diluiso

La formazione professionale alla base della crescita sociale. Si rafforza sempre di più il rapporto tra l'Asl di Avellino e l'Università «Federico II» di Napoli. Inaugurato ieri mattina il corso di laurea in Scienze infermieristiche che si terrà nella sede universitaria di Grottaminarda. Si tratta del primo percorso formativo avviato con la facoltà federiciana, dopo quattro anni di collaborazione con la Sun. La manifestazione d'inaugurazione si è tenuta nella sala consiliare «Sandro Pertini». Unico assente il presidente della V Commissione Sanità in Regione, Michele Schiano di Visconti.

Il direttore generale dell'Asl di Avellino, Sergio Florio parla con orgoglio della pluralità di offerte formative rappresentate da queste realtà universitarie irpine (con sedi a Grottaminarda e Sant'Angelo dei Lombardi), e spiega come la risorsa studenti sia una condizione del miglioramento del sistema, rispetto al quale l'Azienda sanitaria ha inteso scommettere molto. Poi rivolgendosi alla platea, in riferimento alle polemiche degli ultimi giorni, aggiunge: «Sono pagato per portare avanti una condizione di rigore che spesso si identifica con la condizione di cattività. Ma ripeto, devo avere rigore nei conti e nella gestione aziendale: io dipendo solo dal presidente Caldoro con il quale ho firmato il mio contratto anche per fare formazione professionale». Da qui l'invito agli studenti ad apprezzare un

investimento notevole che l'Asl ha messo sul piatto della bilancia preferendolo magari ad altre operazioni. «Avremmo potuto acquistare - porta ad esempio Florio - due tac ogni anno, ed ecografi digitali per rendere forti tutti i distretti. E invece abbiamo investito sulla formazione professionale per garantire ai ragazzi una vantaggiosa condizione di lavoro una volta formati. Ci adopereremo per ratificare anche con l'Università di Salerno altre convenzioni».

Presenti in sala decine di studenti, anche di fuori regione. Gli iscritti totali della sede universitaria grottese sono circa 150, sui quattro corsi delle lauree delle Professioni sanitarie. Un numero che pare destinato a crescere. «Ringrazio la "Federico II" per questa nuova realtà accademica. Con il direttore Florio c'è un rapporto sinergico e di collaborazione: pur tra mille difficoltà sta lavorando con oculatezza e raziocinio. - dichiara il sindaco Giovanni Iannicciello - A voi studenti dico di stringere per pochi mesi ancora i denti, dopodiché potete fruire di una struttura (quella di via Carpignano, ndr) che ora in fase di ristrutturazione costituirà un fiore all'occhiello».

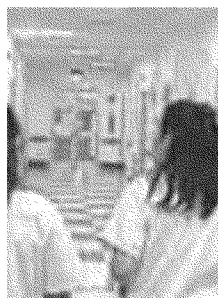
Carlo Vigorito direttore del corso laurea infermieristica svela: «Seguendo le sollecitazioni ministeriali ci siamo allargati individuando altre due sedi nuove oltre le otto distaccate. E Grottaminarda rappresenta per noi una nuova sfida». Antonio Dello Russo, coordinatore dei presidenti dei 16 corsi di laurea delle professioni sanitarie, aggiunge: «Siamo disponibili ad aumentare l'impegno con l'Asl di Avellino per garantire stabilità formativa in un settore (infermieristico, ndr) importante nella sanità». Parlano con entusiasmo di questo progetto anche Nicola Scarpato, direttore uscente del corso di laurea, e Rosaria Bruno, presidente del consiglio comunale di Grottaminarda.



La presentazione Florio nell'aula consiliare. A destra, infermiere

Il manager

«Sono pagato per adottare linee di rigore ma anche per organizzare la formazione professionale»



A PALAZZO TOLEDO

Disabilità e benessere Incontro esperti-genitori

POZZUOLI. Si è tenuto a Pozzuoli il primo convegno cittadino su “Disabilità e Benessere” nello storico Palazzo Toledo di Pozzuoli. Un’intera giornata è stata dedicata alle risorse dell’associazionismo locale in contrapposizione alla scarsità delle risorse economiche pubbliche. I lavori sono iniziati con la presentazione del Coordinamento dei Genitori di portatori di handicap, organizzatore dell’evento patrocinato dal Comune di Pozzuoli e dall’Asl Na2 Nord. La presidente Giulia Ferrante ha raccontato la storia dell’Associazione, sottolineando un impegno che li contraddistingue da sempre: contare più sul mutuo aiuto tra persone che condividono le stesse problematiche. A condurre il convegno il dottor Gennaro Cavaliere, sociologo e giornalista, che ha tracciato il percorso evolutivo della disabilità.

Nocera Inferiore Agosto il mese incriminato, record al Pronto soccorso. Il manager dell'Asl blocca tutto Ospedale, straordinari per 21 mila ore

SALERNO — Causa sfioramento budget si bloccano tutti gli straordinari, tanto che si procederà ad operare in regime ordinario; con conseguenti ritardi nelle visite, molte delle quali già prenotate, e una incipiente difficoltà nell'acquistare lo stesso materiale per operare. La decisione è della direzione sanitaria dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore che sta cercando di correre ai ripari dopo aver consentito, firmando i provvedimenti, quei turni che hanno fatto sobbalzare dalla sedia i vertici dell'Asl Salerno, oggi alle prese con un monitoraggio di verifica avviato in tutti i presidi per capire se vi sia stata, o meno, corrispondenza tra le esigenze del momento e i turni effettuati. Turni che nel mese incriminato, ad agosto scorso, a Nocera, hanno fatto registrare 21.000 ore di straordinario. Sul podio, il Pronto soccorso che, come rianimazione e chirurgia, è l'emergenza-urgenza per eccellenza con personale ridotto all'osso.

I dati ufficiali sono "custoditi" dal



Asl Antonio Squillante

direttore sanitario Maurizio D'Ambrosio, finito però nell'occhio del ciclone delle polemiche per aver firmato quei turni capaci di sfiorare il budget assegnato. E ora ha deciso di bloccare tutto, sapendo anche di rischiare il commissariamento se non presenterà al manager un programma di "rientro" efficace. La riduzione degli interventi è del 50%. Alcuni dati: il Reparto otori-

no da 7 sedute operatorie si passa a ,3 dovendo anche dividere i locali con il Reparto cardiovascolare del dottor Gennaro Vigliotti, giunto in ospedale con una mobilità dall'Azienda ospedaliera, firmata dal dg Squillante. Una figura importante contemplata dall'atto aziendale che, però, non è stato ancora approvato. Copione operatoria simile per Neurochirurgia con tre sedute a settimana, eccezione fatta per le emergenze. Oculistica dalle iniziali tre sedute a due, ma con conseguente riduzione di budget per l'acquisto del materiale e accavallamento di visite prenotate da mesi e poi rinviate.

Una situazione comune che lascia perplessi molti. «Ridurre le sedute operatorie dilata i tempi di attesa, creando un danno all'utenza. Gli sprechi della sanità esistono ma vanno individuati altrove, se veramente si vuole. Magari guardando nel settore amministrativo dove si troverebbero situazioni interessanti», spiega il dottor Vincenzo Stridacchio, anestesista, rappresentante aziendale dell'Asl Salerno per il sindacato medico Aaroi. A fargli eco è Margaret Cittadino, segretaria provinciale del comparto sanità della Cgil. «Per l'anno 2012 — afferma — la spesa per lo straordinario è stata di 16 milioni di euro, quella per l'Alpi (attività libera professionale intramuraria eseguita dai medici con un costo di 60 euro ogni singola ora) di 19 milioni. Ciò detto, stiamo seguendo quanto capita a Eboli, con il commissariamento del direttore sanitario; peccato che abbiamo chiesto i dati e non ci sono stati forniti. La stessa cosa capita a Nocera Inferiore: dovevamo eseguire monitoraggi nei reparti per registrare criticità, straordinari per poi decidere insieme ai vertici aziendali il percorso organizzativo ospedaliero. Non solo non abbiamo saputo più nulla ma il manager Squillante si è rifiutato di incontrarci e fornirci i dati. Se sta monitorando, allora condividesse il lavoro: un metodo oscuro produce risultati oscuri».

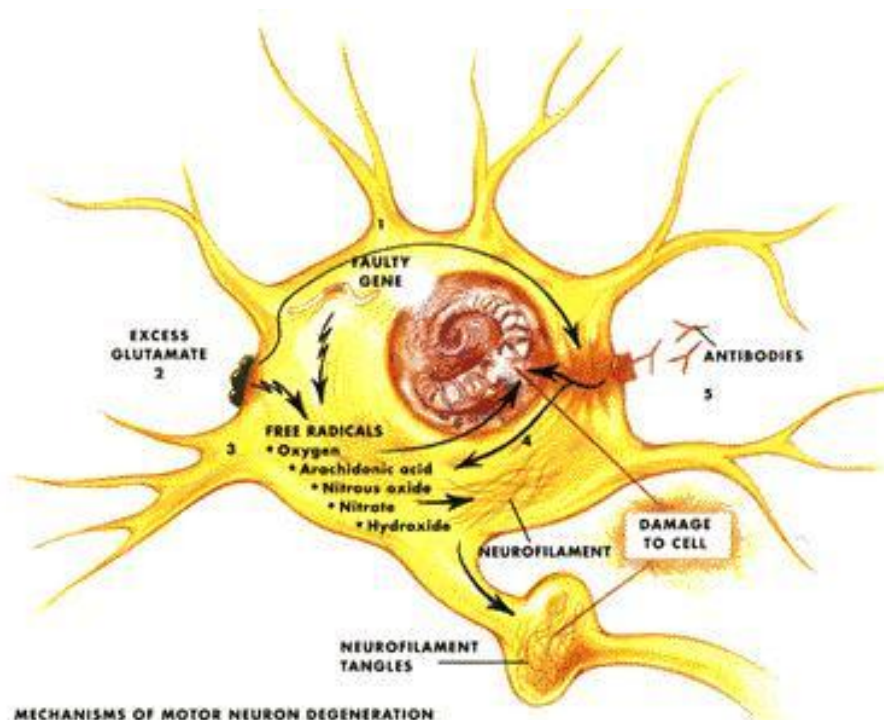
Rosa Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



A Muscat**Malattie rare,
ricercatori
napoletani
in Oman**

Ricercatori napoletani in missione in Oman. Nei giorni scorsi a Muscat è stato inaugurato il «Centro Nazionale di Genetica». E l'Italia, col professore Ferdinando Squitieri, ha avuto un ruolo da protagonista grazie all'intervento del professore Ferdinando Squitieri, napoletano, presidente e direttore scientifico della «Lega Italiana Ricerca Huntington e malattie correlate».

Squitieri è stato contattato dai membri di una famiglia omanita (in Oman le unioni tra consanguinei sono molto frequenti), da anni alla ricerca disperata di qualcuno che conoscesse la gravissima malattia rara, neurodegenerativa, ereditaria che li affligge da tante generazioni, che ha ucciso molti di loro e che oggi coinvolge ben 15 persone di quel nucleo familiare.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progresso Le tecnologie diventano meno aggressive

Ora la chirurgia sperimenta le vie «naturali»

Attraverso gli orifizi corporei si raggiungono molti organi

Può sembrare strano, ma una delle attuali frontiere della chirurgia consiste nell'utilizzare le aperture naturali del corpo umano. A prima vista appare come la più primitiva delle metodiche. Ma in realtà il chirurgo, nell'antichità, nasce con il coltello in mano, coltello che nei secoli si trasforma in bisturi e poi in bisturi sempre più sofisticati, con i quali ricorre sempre e comunque a tagli e incisioni della superficie del corpo. Grazie all'evoluzione delle tecniche endoscopiche e robotiche i tagli i fori di accesso sono diventati sempre più piccoli e i chirurghi hanno imparato a operare usando questi "prolungamenti" della mano e della vista. Ora quelle stesse tecniche mettono a disposizione strumenti abbastanza sottili, precisi e affidabili da permettergli di accedere alle parti malate attraverso le aperture naturali, che sono sostanzialmente quattro: bocca, ano, vagina e ombelico. In italiano questa nuova chirurgia viene definita *orifiziale*, termine poco poetico, in inglese si ricorre invece a un acronimo, *NOTES*, che vuol dire *Natural orifice transluminal endoscopy surgery*, cioè "chirurgia endoscopica attraverso le aperture degli orifizi naturali". Qualcuno preferisce chiamarla semplicemente chirurgia naturale.

«Quando si deve estrarre delle parti, come nel caso di tumori allo stomaco o al retto, è difficile valutare il vantaggio dell'endoscopia rispetto alla chirurgia tradizionale, perché comporta comunque dei fori e i tassi di infezione registrati sono di poco più bassi — dice Cristiano Huscher, uno dei pionieri italiani delle tecniche endoscopiche e della chirurgia robotica e docente in mol-

Evoluzione

L'approccio è reso possibile da nuovi strumenti a disposizione degli specialisti

te università straniere, tra cui Harvard e la Johns Hopkins di Baltimora —. Ecco allora l'idea di utilizzare le vie naturali con gli strumenti endoscopici, con minor rischio di infezioni, minori traumi e dolori per il paziente».

Attualmente il progetto più avanzato di chirurgia orifiziale riguarda il trattamento di un tumore del retto piuttosto comune che prevede la resezione della parte mediana dell'ultimo tratto dell'intestino. È un intervento sperimentato negli Usa dal 2011 e applicato sui pazienti dal 2012, quando ha preso il via un trial internazionale, al quale partecipano 12 centri nel mondo, fra cui l'unità chirurgica di Huscher all'ospedale Rummo di Benevento. La sperimentazione controllata durerà ancora due anni prima di dire una parola definitiva. Ci sono naturalmente precise indicazioni che riguardano il tipo di tumore, le sue dimensioni e l'assenza di metastasi alle ghiandole, indicazioni che circoscrivono la possibilità di questo intervento a circa il 60% dei casi».

Con questa tecnica, non viene stravolto l'intervento tradizionale, — spiega Huscher — solo cambia il punto di accesso e di estrazione. Si ha una visione migliore,

si può isolare il tumore e staccare la parte compromessa in sicurezza, evitando cioè la dispersione di cellule tumorali, e salvaguardare ovviamente la funzionalità anale. Rispetto all'accesso dall'addome, inoltre, si riduce decisamente il rischio di compromettere l'erezione nei maschi e la minzione nelle donne. Mi aspetto che constateremo meno complicanze, meno ricadute e una ripresa più rapida. Complessivamente poi l'intervento comporta minori spese».

«Nell'insieme ciò che finora è stato pubblicato riguardo a questa tecnica ne dimostra la flessibilità e la sicurezza procedurale e oncologica — dice Patricia Sylla, docente alla Medical School di Harvard e giovane chirurgo al Massachusetts General Hospital di Boston, che ha messo a punto il nuovo metodo —. Lo sviluppo e il miglioramento della tecnica e degli strumenti potrà in futuro eliminare la necessità di interventi addominali per questo tipo di tumori del retto. Inoltre questo approccio potrà anche essere largamente impiegato nel trattamento delle infiammazioni croniche dell'intestino».

Oltre che in due centri americani (a Boston e Houston), in Eu-

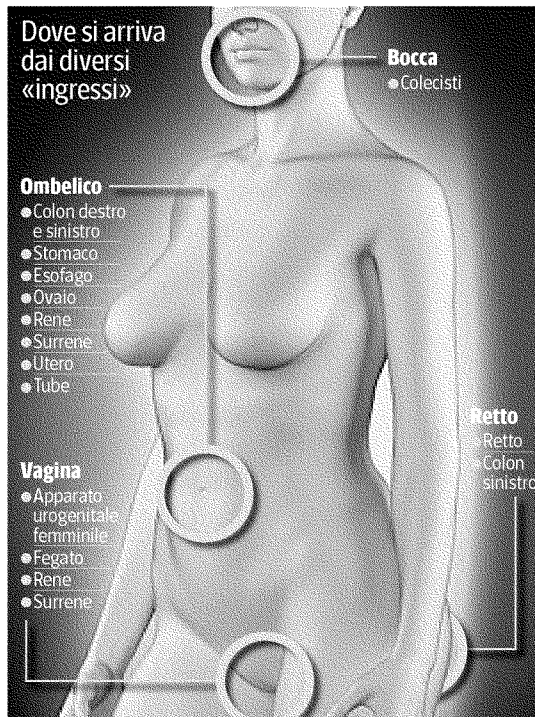
ropa gli ospedali con maggior esperienza sono a Barcellona (oltre 100 interventi), Amsterdam (40) e appunto Benevento, con 45 casi, mentre è in corso in Francia (Parigi e Bordeaux) un'analoga sperimentazione.

Sarà una chirurgia per specialisti super addestrati?

«Qualsiasi chirurgia oggi richiede grande addestramento. — dice Huscher —. La chirurgia del tumore del retto, poi, è particolarmente operatore-dipendente, la riuscita cioè dipende molto dall'abilità del chirurgo. Ma l'approccio "naturale" in realtà semplifica le cose, riduce la possibilità di errori e complicanze. E anche questo è un vantaggio».

Riccardo Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperienza

Il progetto più avanzato riguarda un tumore del retto piuttosto comune

Il confronto con le altre tecniche

Validità e vantaggi sotto scrutinio

In Italia circa l'80 per cento degli interventi per tumore del retto (20 mila casi all'anno) sono eseguiti con la tecnica tradizionale, che comporta un taglio di 40 centimetri nell'addome, una degenza di almeno 10 giorni, una convalescenza fino a 3 mesi. Nel restante 20 per cento si opera in laparoscopia, che può essere effettuata anche con la tecnica robotica, che riduce trauma e dolore, ma comporta comunque da 4 a 6 fori di circa un centimetro. La chirurgia transanale dovrebbe rappresentare un ulteriore miglioramento. «Per intervenire sul retto questa tecnica è in uso da tempo per "riparazioni" minori, di carattere locale. Ultimamente però si è superato l'antico tabù che non si potesse operare su questo tratto di intestino "dal basso" per interventi maggiori, come appunto la resezione di una parte in caso di tumore — dice Paolo Bianchi, direttore dell'unità di Chirurgia mininvasiva dell'Istituto Oncologico Europeo di

Milano —. Io, personalmente, penso che la tecnica cosiddetta robotica sia quella che garantisce di più la sicurezza oncologica, che cioè riduce il più possibile le probabilità di diffusione del tumore. Certo è attualmente la più costosa e quindi penso che la nuova tecnica transanale possa essere una buona alternativa una volta che sarà validata con studi di confronto. In generale è importante che la scelta della chirurgia orificiale sia dettata da motivazioni mediche, per il bene del paziente, e non da esigenze estetiche, come avviene per certi interventi dall'ombelico». Anche Patrizio Rigatti, responsabile dell'unità di Urologia dell'Istituto Auxologico di Milano, guarda con favore allo sviluppo di un approccio "dal basso": «Ho utilizzato anch'io la via transanale per alcuni interventi urologici: dall'inizio di quest'anno, primo al mondo, ho operato per questa via 12 pazienti per recidive di tumori alla prostata. A maggior ragione mi sembra utile

utilizzarla per il tumore del retto, perché il chirurgo non deve toccare la vescica e l'uretra ed è più semplice rispettare i delicati tratti nervosi e vascolari che presiedono all'erezione». Sulla necessità di approfondire gli studi riguardanti questo tipo di chirurgia insiste Francesco Corcione, direttore di Chirurgia generale laparoscopica dell'ospedale Monaldi di Napoli e presidente eletto della Società Italiana di Chirurgia: «La chirurgia orificiale è una grossa novità, che nasce dalla volontà di un approccio più "naturale", ma occorrono studi di confronto per stabilirne la validità e soprattutto per misurare i benefici per i pazienti. Quello del tumore del retto è certamente un campo nel quale gli sviluppi possono essere importanti, ma per ora abbiamo a disposizione una casistica troppo piccola per poterne affermare la validità».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Dall'ombelico si può anche rifare il seno

La meno intuitiva delle vie d'accesso naturali al corpo umano è l'ombelico, che tuttavia da "inutile" residuo della nascita si sta rivelando una risorsa per la chirurgia. Interventi trans-ombelicali, se non proprio all'ordine del giorno, sono ormai molto diffusi in tutto il mondo e in molti centri italiani. Di tratta di una via d'accesso quasi esclusivamente femminile, sia perché è usata in prevalenza per interventi di tipo ginecologico (dalla legatura delle tube all'asportazione dell'utero), sia perché, trattandosi di un passaggio stretto, è più adatto a estrazioni di parti di piccole dimensioni. È utilizzato anche per l'asportazione della colecisti e per la mastoplastica additiva, cioè l'ingrossamento del seno. «Dall'ombelico si può arrivare quasi dappertutto — dice Cristiano Huscher —. Ma, sia chiaro, non si tratta di una scelta estetica: l'ombelico è una cicatrice e quindi ha meno terminazioni nervose del dolore e comporta un trauma minore, con minor abbattimento del sistema immunitario».